Anno VI - 1853 - N. 353

L'OPINIONE

Sabbato 24 dicembre

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli.
N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Domani, solennità del SS. Natale, non si pubblica il giornale.

TORINO 23 DICEMBRE

LA CRISI IN ISPAGNA

Il ministero spagnuolo ha sospeso le cortes improvvisamente dietro un voto d'opposizione emesso dal senato. L'oggetto della votazione era, in apparenza, di poca importanza, imperocchè il ministero aveva domandato al senato di sospendere la discussione del progetto di legge intorno alle strade ferrate, il che la maggioranza di quel corpo politico rifiutò, sotto il pretesto che la domanda del ministero ledeva la dignità di uno dei tre grandi poteri dello stato. Evidentemente il voto del senato spagnuolo non fu che un atto di opposizione sistematica al ministero, che non sembra godere la fiducia del paese. Perciò l'opinione pubblica liberale si è pronunciata favorevole al voto del senato, forse più perchè dinotava l'indipendenza delle cortes dal potere esecutivo, che per il merito intrinseco della questione.

In un paese come la Spagna, ove l'educazione politica non è molto avanzata e le questioni di apparenza politica si riducono a questioni di interesse personale, è assai difficile il discernere la vera situazione delle cose, anzi è quasi impossibile di giudicare all'estero la portata di un atto politico qualunque che avviene sulle rive del Manzanares, imperocchè anche i giornali più avanzati sono legati da rigorosissime leggi sulla stampa, e sono costretti già a trattare le quistioni politiche con molta circospezione, e debbono necessariamente astenersi di alludere, anche nel modo più lontano, alle questioni personali.

Infatti però ciò che può interessare all'estero degli affari politici interni della Spagna non sono le decisioni speciali che si prendono dai grandi poteri dello stato, ma l'indirizzo generale che prende in quel paese lo sviluppo della vita costituzionale, appartenendo esso ancora a quelli in cui, almeno legalmente, vige il regime costituzionale.

La sospensione delle camere dietro un atto di opposizione del senato è certamente uno di quei passi che segnano una crisi nella vita costituzionale di un popolo, specialmente quando siffatti ordini politici sono ancora recenti e abbisognano della sanzione del tempo e dello sviluppo dato dalle consuetudini per consolidarsi. Sotto questo aspetto non è senza interesse l'osservare come il caso analogo in circostanze non troppo dissimili sia avvenuto in Piemonte. Anche in questo paese il ministero, che si è trovato in minoranza nel senato sopra una questione secondaria d'amministrazione pubblica, ha troncato il corso ai lavori parlamentari della sessione. In entrambi i paesi gli ordini costituzionali si possono considerare come recenti, e sebbene in Ispagna contino una data anteriore, pure possiamo asserire che in maturanza non sono più avanzati che in Piemonte, e se il nostro amor proprio non ci accieca, riteniamo per certo che in quella via abbiamo fatto passi assai più significanti e vigorosi in sei anni che la Spagna in venti.

Ma l'analogia del caso non va molto lungi. I giornali assicurano che dietro il voto del senato, il ministero spagnuolo abbia dato la sua dimissione, ma che questa non fu accettata dalla regina, e che in seguito a quest'atto sia stata decretata la sospensione delle cortes. Ciò però non ha importanza; condotta in questo modo la vertenza, l'accennata dimissione non ha altro effetto che quello di una commedia per mostrare al paese il ministero, forte dell'appoggio e della fiducia del trono, e per dar energia alle misure ch'esso stava meditando.

Il ministero sardo non pensò un istante a dimettersi in faccia al voto del senato, e in ciò crediamo che abbia assai meglio inteso lo spirito costituzionale che il ministero spagnuolo, il quale offrendo la dimissione ha dato al voto di un senato vitalizio di nomina regia, un peso politico che non è nello spirito delle istituzioni costituzionali.

Inoltre il ministero spagnuolo ha sospeso soltanto le cortes, mentre il gabinetto sardo ha disciolto la camera dei deputati. Il motivo principale di questa differenza è ovvio; la camera dei deputati spagnuola è nuova, quella dei deputati sardi aveva già percorsa la maggior parte della durata a lei assegnata dalla legge fondamentale; non vi era quindi altro da riflettere che la questione dell'opportunità e questo era in favore dello scioglimento come fu dimostrato a suo tempo. Colle nuove elezioni il ministero viene messo in grado di costituire una maggioranza solida e durevole, rinforzata e ritemprata dal voto del paese e di dare alla sua politica un indirizzo nazionale e liberale quale lo desidera il paese stesso, innanzi al quale deve piegarsi il senato sia volontariamente sia col mezzo di nuove nomine. La via se non è facile è però gloriosa tanto per il ministero quanto per la maggioranza indipendente dalla camera elettiva, imperocchè percorrendolo potranno vantarsi entrambi di aver fatto più per la consolidazione degli ordini costituzionali in una sola sessione di quello che hanno fatto in Spagna venti anni di continui tentativi e di replicate crisi ministeriali e parlamentari.

Il ministero spagnuolo, già in faccia ad una camera eletta di recente, batte la via opposta. Mentre il gabinetto sardo ha da fare nel senato con un'opposizione illiberale e la sconfigge coll'appoggio dell'opinione liberale e colle promesse di misure liberali, il ministero di Madrid ha davanti a se un'opposizione liberale che vuole ridurre all'obbedienza con piccoli colpi di stato. Perciò ha decretato la sospensione delle cortes; durante l'intervallo provvede a' suoi casi e le camere saranno riconvocate quando il senato sarà stato punito in modo per il suo voto da non avere più velleità di opposizione. Il ministero spagnuolo ha già incominciata la bisogna. Nove senatori che avevano alti impieghi furono destituiti in causa del loro voto di opposizione. La destituzione in massa dei funzionari in causa di un voto politico dà un'idea poco vantaggiosa della moralità e delicatezza del ministero, sebbene vi siano dei casi nella camera elettiva in cui non si possa a meno di riconoscere la necessità di qualche singola ed isolata destituzione; sarebbe però impossibile per qualsiasi partito che non ha perduto il sentimento della sua dignità e della convenienza il sostenere ed applicare simili misure in massa.

Riguardo ad un senato vitalizio la misura diventa un'assurdità. Se coll'avvicendarsi dei partiti al potere i senatori aventi impieghi pubblici fossero sempre costretti a modificare le loro opinioni secondo quelle del ministero temporariamente in carica, tanto varrebbe l'abolire interamente l'istituzione del senato; nessuno che ha sentimenti d'onore e dignità vorrebbe esporsi a far parte di un corpo politico costituito in simili condizioni.

Per conseguenza il ministero spagnuolo è giudicato assai severamente dai giornali progressisti di quel paese. La *Nacion* scrive: « La politica rivelata da queste destituzioni « non è nuova fra noi: l'adottarono i mini- « steri Bravo-Bertran e Alcoy-Llorente, che « furono i ministeri più impopolari della « Spagna. »

Lungi quindi dal rimanere costante al proposito già annunciato di voler realizzare la costituzione in tutta la sua estensione, il nuovo ministero spagnuolo si è ingolfato nella politica di reazione e di resistenza che animò i suoi predecessori dopo la caduta di Narvaez; l'avvicendarsi dei ministeri in Spagna non è l'inaugurazione di nuovi principii politici, ma soltanto un'arena in cui si dibattono interessi ed ambizioni personali. È lo scoglio più insidioso per la nave politica di qualsiasi paese costituzionale.

In Inghilterra nel secolo scorso la costituzione era sul punto di perire, naufragando sopra un simile scoglio nelle mani, prima di un Bolingbroke, indi di un lord Bute e de' loro amici politici, e fu salvata dalla sagacità di altri grandi uomini di stato, di cui la Gran Bretagna non ebbe mai difetto. In Francia invece la costituzione perì, perchè non si seppe evitare il pericolo di una tale degenerazione. La Spagna corre ora le medesime peripezie; non vogliamo fare ancora un cattivo pronostico per gli ordini costituzionali di quel paese, che hanno nella fierezza e nell'amore d'indipendenza, che anima il carattere della nazione spagnuola, un appoggio assai più saldo che nella leggerezza e volubilità del carattere francese. Infatti gli effetti della politica egoistica e reazionaria dei ministeri Bravo-Bertran, e Alcoy-Llorente sono conosciuti.

Questa politica rovinò i suoi autori e frattanto la costituzione rimase come sospesa fra il cielo e la terra, piena di vita sebbene in grave rischio di naufragio. Il ministero attuale non ha l'aria di condurla a buon porto nella direzione ora prescelta, ma crediamo che la sua sorte non sarà dissimile da quella de' suoi predecessori sino a che la corte per necessità più che per inclinazione invocherà di nuovo la mano esperta e vigorosa del maresciallo Narvaez onde provvedere ai casi occorrenti.

Ci congratuliamo che il Piemonte è ben lontano da questa situazione. Le nuove elezioni hanno manifestato a chiare note la direzione cui tende l'opinione pubblica, la quale non è di balzare dal potere le persone che ne tengono le redini, per sostituirvene delle altre che ad un dipresso seguirebbero la medesima politica. Ciò che vuole il paese è evidente; non è un nome piuttosto che un altro nel ministero, ma sono le riforme da lungo tempo attese, da lungo tempo promesse, ora di nuovo accennate dal discorso della corona, o almeno non negate. Correndo il nostro paese su questa via politica, sebbene piccolo, occuperà un posto eminente e luminoso nella storia dei tempi moderni; ma se l'intemperanza dei partiti, i raggiri degli interessi personali, e delle piccole ambizioni, ovvero il predominio delle passioni egoistiche avessero a deviare l'attenzione e le tendenze pubbliche dalle cose per riportarle sulle persone, il nostro paese non tarderebbe a dare al mondo lo stesso triste spettacolo che offre la Spagna nella sua vita politica. Abbiamo però fede che la moderazione del popolo subalpino, la lealtà e fermezza della corona, e la sagacità e il patriotismo de' suoi consiglieri non lascieranno neppure nascere fra noi le apparenze di siffatte deplorabili crisi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La elezione che prima fra le altre ebbe a sollevare una lunga discussione e ben meritata controversia, fu quella del sig. Pasquale Tola, eletto a deputato d'un collegio della Sardegna. Membro della magistratura giudiziaria, esso non avea sostenute le funzioni attive del suo grado per quel triennio consecutivo che attribuisce l'inamovibilità, perchè era stato collocato in aspettativa a mezzo del medesimo; ma richiamato poscia nell'attivo servizio, trattavasi di decidere se il tempo recentemente decorso dalla sua nuova attività potesse accumularsi con quello precedentemente passato, nel qual caso avrebbe ottenuto il carattere inamovibile che la legge elettorale prescrive siccome essenziale alla qualità d'un deputato.

La quistione, vaga nel principio, fu ridotta ai semplici termini da noi esposti dall'onorevole guardasigilli, e venne autorevolmente trattata dagli onorevoli Serra, De Viry, Mantelli, Tecchio, Sineo, Miglietti, Pescatore e Lanza. Fu decisa nel senso di ammettere la efficacia del cumulo delle varie parti del servizio attivo prestato, e, se non erriamo, l'argomento principale in favore di questa sentenza fu addotto dall'onorevole sig. Lanza, medico e non avvocato, il quale faceva osservare che, sottoscrivendo alla contraria opinione, sarebbesi dato in mano al governo un mezzo facilissimo di impedire l'inamovibilità del corpo giudiziario, distruggendo con una momentanea aspettativa il corso del servizio attivo dal medesimo prestato e condannandolo a ricominciare mai sempre una specie di tela di Penelope.

Nell'elezione del collegio di Sarzana, se vogliam credere ad una protesta indirizzata alla Camera, pare che siano avvenute delle irregolarità e dei brogli, onde far trionfare, su d'un candidato ministeriale, un altro che pretende esserlo di più. Si propose una inchiesta, e su questo non nacque difficoltà, come una di poco momento ne insorse sull'autorità a cui devolversi l'inchiesta medesima; ma l'onorevole Valerio Lorenzo trovò modo di recitare, a proposito dei maneggi presunti di Sarzana, un'orazione contro i maneggi in genere del ministero in queste elezioni, i quali lamentati e denunciati diuturnamente dalla stampa di certi colori, avremmo creduto di veder meglio delineati e specificati per bocca dell'onorevole oratore.

Questa però non fu che una vana lusinga. Abbiamo sentito infatti declamarsi e contro la pressione delgi intendenti e contro le torture, morali s'intende, dei sindaci e contro la forza da essi dipendente, *sguinzagliata* sugli elettori per obbligarli a votare in favore dei candidati ministeriali; ma non un fatto speciale fra tanti che, al dire dell'oratore, hanno intorbidato l'operazione elettorale e che forse a cagione del gran numero si confusero nella sua mente e furono dimenticati. Ma v'ha di più: il sig. Valerio disse che il piemontese, e noi gli facciamo eco di gran cuore, ha l'animo troppo libero e la mente troppo illuminata per soggiacere alle seduzioni del partito retrivo; perchè dunque non l'avrà ugualmente forte per abbattere le mene ministeriali? Ed in allora a che cosa serve questo rimpiangere continuo la forza *sguinzagliata*, quasicchè ognuno si fosse trovato costretto a dare il suo voto ad un modo, per non esser rovinato nella libertà, nella vita, nella carriera, nella fortuna? I voti contrari al ministero furono ben molti; quanti furono coloro che per questo voto sofferirono, ed aggiungeremo senza tema, soffriranno la benchè minima noia? Dagli uomini sinceri di ogni partito e quindi anche dal sig. Valerio attenderemmo volentieri una franca risposta.

Ma portata in pubblico l'accusa, l'onorevole ministro dell'interno credette necessario di sorgere per la difesa e, rigettata solennemente la taccia di corruzione adoperata; taccia che, a cagione della sua assurdità, non oserà mai sostenersi nel parlamento e che, per l'onore della stampa, vediamo confinata nella meno accreditata parte della medesima, il ministro dichiarò che il governo, siccome parte e capo anzi d'un partito politico, crederebbe di mancare a se medesimo, se nell'universale agitazione di tutti gli altri partiti se ne restasse indifferente spettatore della lotta e non cercasse di far trionfare il principio di cui esso è antesignano. Il deputato Valerio oppose l'esempio dell'Inghilterra e quello delle nostre stesse elezioni nel 1848. Ma per riguardo al primo confessiamo di attingere le nostre informazioni su quel paese a ben altre fonti di quelle da cui le ricava l'onorevole avversario, sembrandoci che il ministero inglese se ne stia tutt'altro che colle mani alla cintola in occasione delle elezioni, come lo provano anche le severe inchieste, ultimamente apertesi su questo oggetto; in quanto poi alle nostre elezioni del 1848 ci pare che l'esempio provi contro chi lo addusse.

In quell'epoca nella quale i partiti non si erano costituiti e quindi non cercavano di influire con tutti quei mezzi, coi quali adesso si adoprano ad ottenere il trionfo delle loro opinioni, era ben giusto e naturale che anche il ministero si astenesse da qualunque influenza; ma in adesso che da una parte si pongono in opera blandizie, calunnie, false ed inique insinuazioni contro gli avversarii, dovranno questi, perchè sono al potere, rappresentando probabilmente la grande maggioranza del paese, starsene quieti e tranquilli, sperando filosoficamente nel destino a guisa di musulmani?

Alla corruzione non permette di credere l'onestà del paese e degli uomini che governano; l'intimidazione è smentita dal fatto e più ancora dal carattere libero, forte ed indipendente degli elettori: l'influenza pertanto che il governo può esercitare a che cosa mai si riduce? A quella che tutti gli uomini e tutti i partiti userebbero ed usano trovandosi nelle medesime condizioni.

Dopo questa venne in campo un'altra quistione, se, cioè, i giudici aggiunti si dovessero ritenere parificati alle altre persone della magistratura giudiziaria per cui sta in fa-

vore il principio dell' inamovibilità, e se quindi siano eleggibili. L'onorevole relatore, di cui non abbiamo ancora appreso il nome, riassunse la controversia con parole, ch' ei disse brevi, e fu per l'affermativa. L'onorevole guardasigilli mostrando che questi giudici aggiunti sono alternativamente anche insigniti degli uffizi fiscali, e che perciò non godono dell'invocata inamovibilità, fu per la negativa.

Riforma doganale in Austria. Il sistema protettivo è proprio condannato ovunque: perfino l'Austria, che è la quintessenza della immobilità, si vide costretta a modificare la sua tariffa daziaria ed a pubblicarne una nuova.

Di questa nuova tariffa, così scrive l'*Eco della Borsa*, la quale accenna pure ai differenti sistemi di pagamento dei dazi in danaro sonante od in carta, il che prova la floridezza delle finanze austriache e l'ordine del suo sistema monetario.

Le disposizioni contenute nella nuova tariffa doganale, testè pubblicata, che entrerà in vigore col primo gennaio 1854, sono obbligatorie per tutta la monarchia (ad eccezione delle località esenti), per i ducati della lega doganale di Modena e Parma, e pel principato di Lichtenstein. Le concessioni che si riferiscono agli oggetti importati nell'Austria dalle comunicazioni libere dei paesi della lega doganale, non sono applicabili agli oggetti già importati avanti il primo gennaio 1854. Noi accenneremo alcune tra le disposizioni più importanti per la nostra piazza, in quanto esse declinano da quelle della tariffa 6 nov. 1851.

Il § 17 delle *avvertenze preliminari* dice: I dazi nel regno lombardo-veneto si devono pagare in moneta sonante; nelle altre parti del territorio doganale austriaco viene accettata in pagamento anche la carta monetata circolante, però soltanto secondo il suo valore di corso, il quale, determinato di mese in mese sulle basi del corso adequato del cambio di Vienna sopra Augusta, sarà pubblicamente notificato e reso ostensibile anche presso gli uffici. Intorno alla valuta con cui sono da soddisfarsi i dazi nei due ducati di Modena e Parma, e nel principato di Lichtenstein, è determinato dai relativi trattati doganali.

In relazione al menzionato § 17 delle *avvertenze preliminari* il § 2 della ordinanza dispositiva stabilisce:

L'aggio del danaro si deve riscuotere in riguardo ai soli dazi, e non per le tasse delle licenze, per i dazi-consumo addizionali e per le sovraimposte. Esso dev' essere indicato nel computo del dazio a guisa di un' addizionale sulle dichiarazioni, quitanze ed altre polizze d' accompagnamento. Questo computo e quest' indicazione devono farsi anche quando il dazio viene pagato in moneta metallica, e quindi nel pagamento del dazio è compreso anche quello dell' aggio. Per il ragguaglio del corso della carta monetata è stabilito pel mese di gennaio 1854 un aggio di 15 fiorini per ogni 100 fiorini.

L'esecuzione dal dazio di transito viene, a tenore del § 22 delle avvertenze, estesa eziandio a quelle merci che percorrono la linea doganale del Tirolo, Voralberg e Lichtenstein sul Po e sui canali che comunicano con esso, come pure a quelle che vengono trasportate sul Danubio e sul Po (unitamente ai loro canali) tanto nell' andata come nel ritorno.

L'art. 12 dell' ordinanza dispositiva tratta delle moderazioni daziarie che i fabbricatori e possidenti di fondi credessero di poter invocare per macchine da essi importate.

Sarebbe arduo di seguire la nuova tariffa nelle molte novità che induce: vogliamo indicare due soli punti: il 1° che anche nel vegnente anno continuerà la diminuzione del dazio finora concessa alle macchine importate dall' estero; il 2° che i dazi del ferro sono di nuovo significantemente diminuiti. I dazi sul ferro che nell' antica tariffa vanno da cart. 45 a fiorini 100, col nuovo dazio staranno fra l' importo di car. 15 e car. 22 1/2 a quello di fiorini 50. Dunque il ferro greggio, importato per terra, pagherà, giusta la nuova tariffa generale, 24 car. per centinaio daziario: importato per mare e pei confini italiani pagherà car. 37 al centinaio.

Nella tariffa dello *Zollverein* i dazi sono di car. 45 e di 1 fior. I produttori del ferro se ne lagneranno altamente; ma è un passo necessario per soccorrere l' industria e l' agricoltura.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del deputato anziano Brunati.

Tornata del 23 dicembre.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata antecedente; approvatosi il quale, si passa alla

Verificazione di poteri.

Sono convalidate dalla camera, secondo le conclusioni dei rispettivi uffici, le elezioni di Borella, Ghiglini, Piccinelli, Grixoni, Cantara, Pareto, Annoni; ed è sospesa quella del marchese Leda.

Sull'elezione del consigliere D. Pasquale Tola, l'ufficio conchiude per l'annullamento.

Rattazzi, ministro guardasigilli, combatte queste conclusioni, dicendo che il consigliere Tola fu non rivocato ma messo in aspettativa, e che questo non toglie il benefizio dell'esercizio già compiuto per l'inamovibilità.

Pescatore dice che il consigliere Tola non deve risguardarsi inamovibile, dal momento che il ministero potè metterlo in aspettativa.

Deviry osserva che l'aspettativa non cambia il carattere del magistrato.

Serra dice che il conte Tola è un distinto magistrato che non fu messo in aspettativa nè per mancanza d'attitudine nè molto meno per mancanza di onestà di carattere.

Lanza fa osservare che se l' aspettativa potesse distruggere il tempo utile già corso per l' inamovibilità sarebbe una troppo pericolosa arma in mano del governo.

È approvata quest'elezione, come pur quella del dep. Depretis.

Riferendosi quindi sull' elezione del canonico Gavino Nino, il dep. Valerio domanda se la nomina di questo a provveditore sia stata fatta dopo l'elezione, nel qual caso l'elezione stessa dovrebbe annullarsi.

Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica, dice che il canonico suddetto era stato infatti nominato provveditore con decreto dell'8 dicembre, ma che egli al decreto non diede corso, quando seppe dell'elezione, per non aver l' aria di osteggiarla. S'interrogherà il sig. canonico se intenda accettare l'impiego o la deputazione.

L'elezione è approvata, come pure quella di Ferracciu e Riccardi.

Lanza riferisce quindi sull'elezione di Sarzana, nella persona del conte Debenedetti. Dà lettura di una protesta in cui si parla dell' influenza illegittima esercitata dalle autorità locali; di intimidazioni; di attruppamenti non repressi; di manifestazioni contro il candidato avversario, avv. Cattaneo; di irregolarità nelle liste e negli elettori accorsi a votare. L'ufficio conchiude per un' inchiesta, da farsi da un consigliere d'appello, delegato dal presidente del magistrato di Genova, onde verificare se vi fossero queste irregolarità, questa illegittima influenza: inchiesta necessaria massimamente dopo le voci corse che il governo abbia fatti troppi maneggi nelle elezioni passate.

Di S. Martino dice essere esagerati i richiami della protesta, ciò che appare anche da qualche contraddizione; aver poi il governo esercitata nelle elezioni quell'azione che deve esercitare un governo politico; che egli non avrebbe osato presentarsi al parlamento se il partito del ministero fosse stato inerte; che egli non si oppone del resto all' inchiesta, perchè non vi fu illegittima influenza, nè corruzione, nè intimidazione.

Valerio dice che non voterà nè pro nè contro. Se il ministero osteggiò la candidatura dell'onorevole deputato Cattaneo fu ingratissimo (*ilarità*); ciò prova del resto che vi è esagerazione dal lato dei petenti. Ma non posso accettare ciò che disse il ministro, che il governo possa mai rappresentare un partito politico nelle elezioni. Il ministero ha interrogato il paese e deve aspettarne la sentenza; se ha la maggioranza, bene; se non l'ha bisogna che abbandoni l'ufficio.

Se il ministero fa partito, è impossibile che non ottenga la vittoria, in un paese ch' ebbe otto secoli di dispotismo ed ha una così gran massa d' impiegati: ma sarebbe una vittoria derivata piuttosto da considerazioni personali che dall'amor del paese. L' azione del ministro dev' essere azione semplicemente d' interrogazione. Un' inchiesta la voterei, quando fosse più ampia e fatta dalla camera.

S. Martino: Io non so capire la teoria del dep. Valerio, il quale vorrebbe che il ministero non fosse di nessun partito. Esso è l' espressione della maggioranza della camera, e non potrebbe rappresentare tutti i partiti. Se questi si astenessero completamente, nelle elezioni, il partito della maggioranza vi troverebbe il maggior vantaggio in tale astensione; ma se gli altri si maneggiano, il ministero avrebbe una colpa gravissima se stesse inerte. Che appunti non mi si sarebbero fatti se, per esempio, fosse riuscita una camera tutta clericale? (*A sinistra*: Nessuno.)

Se io sto al ministero, è perchè credo che la mia idea sia buona e non posso quindi non cercare di promuoverne il trionfo. Io protesto dunque contro cotesta teoria d' indifferenza. Il governo deve esercitare pur esso la sua influenza, purchè non vada alla corruzione od all' intimidazione; ciò che non si potrà mai provare abbia avuto luogo.

Valerio: Io non dirò che i ministri debbano stare indifferenti; ma vi prendano parte come cittadini, non come ministri (*ilarità sul banco ministeriale*): colle parole e la persuasione, una per mezzo di giudici, d'intendenti e di carabinieri (*Lamarmora e S. Martino sorridono*). Questi sono pagati per fare l' interesse del paese, non per essere agenti elettorali del governo. Una camera clericale la credo oramai impossibile nel nostro paese, che ha troppo libero il cuore e illuminata la mente; ma se fosse venuta, noi e il ministero avremmo dovuto piegare il capo, riservandoci a protestare colla parola.

Mellana dice pericoloso il commettere ad un magistrato il delegare chi proceda all' inchiesta, giacchè gl'individui, anche amministratori della giustizia hanno pur le loro tendenze politiche.

Lanza osserva che l'inchiesta è per se stessa in gran parte giudiziaria.

Le conclusioni dell'ufficio sono approvate.

Il dep. Biancheri riferisce sull'elezione di Pieve d'Oneglia, nella persona dell'avv. Giacomo Piana, proponendone la convalidazione.

Rattazzi si oppone a queste conclusioni, osservando che l'eletto è giudice aggiunto, e può quindi esser anche incaricato di sostenere le parti del pubblico ministero, nè deve essere perciò risguardato come inamovibile.

Cavallini appoggia l'osservazione del guardasigilli, e l'elezione, non ostante una replica del relatore, è annullata.

Approvasi l'elezione di Astengo.

Tecchio riferisce sull' elezione di Ventimiglia (Biancheri) dando lettura d' una protesta di 17 elettori, i quali dicono essere stati distribuiti denari ad undici individui, perchè votassero per Biancheri. Conchiude quindi per un' inchiesta, giacchè dubbi di questa natura non sono compatibili colla dignità del mandato, ed anche onde si vegga se le accuse siano sussistenti o no e quale la risponsabilità dei denunciatori in faccia alla legge.

Biancheri respinge con tutta la forza dell'animo gli appunti che gli si fanno e dice che si sarebbe vergognato di venir a sedere nel parlamento quando avesse dovuto la sua elezione ad altro che alla simpatia de' suoi concittadini (*bene*). Aderisce quindi alle conclusioni dell' ufficio.

Tecchio dice che nella protesta i maneggi non sono imputati alla persona dell' eletto.

Vengono approvate le conclusioni dell' ufficio. È quindi annullata l' elezione di Mathieu, perchè la terza sezione del collegio (Evian) lasciò in bianco la ripartizione dei voti, e perchè il secondo appello fu fatto a mezzodì, in vece di essere fatto ad un' ora.

La seduta è quindi levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito delle verificazioni de' poteri.

FATTI DIVERSI

Ballo di beneficenza. Martedì 20 corrente, in una sala della direzione del R. ricovero, ebbe luogo un' adunanza di benemeriti cittadini ad oggetto di stabilire le basi di una festa di ballo di beneficenza. Costituitasi la società con oltre cinquanta firme, venivano prese le seguenti deliberazioni:

1. Che la quota individuale dei soci sia di lire venti, e il prezzo de' biglietti d' ingresso sia di lire dieci;

2. Che il prodotto totale, dedotte le spese, venga distribuito, come negli anni scorsi, per una metà al R. ricovero di mendicità, per un quarto alle scuole infantili, e per l' altro quarto alla emigrazione italiana;

3. Che la designazione del locale per la festa, nonchè l' epoca della medesima siano ad arbitrio della direzione, con istanza però particolare perchè il ballo abbia luogo il più presto possibile.

Procedutosi in seguito con votazione segreta alle nomine della direzione, risultava essa composta nel modo seguente: marchese Solaro di Villanuova — Cav. avv. Buniva — Cav. Martorelli — Cav. Leoni — Avv. Luigi Rocca — Avv. Dallosta — Avv. Pavarino — Avv. Borbonese — Cav. Vaglienti: lasciando inoltre facoltà alla medesima di aggiungersi quel numero di soci che avrebbe giudicato oppportuno per il disimpegno delle molteplici attribuzioni.

Radunatasi successivamente la direzione nel giorno di ieri, eleggeva a presidente il cav. Martorelli, a tesoriere il cav. Vaglienti ed a segretario l' avv. Rocca; deliberava che il ballo abbia luogo nel R. teatro, e pregava i signori avv. G. Bonollo e barone Cavalchini Roero, di S. Severino a volersi aggiungere a lei nella direzione delle festa.

Nel mentre intanto essa provvede a dare le disposizioni opportune perchè la medesima riesca non meno splendida e fruttevole di quelle degli anni precedenti, invita tutti coloro i quali intendono dare la loro adesione a questa società, a recarsi a sottoscrivere la nota dei soci all' ufficio centrale del R. ricovero.

Strada ferrata del Lucmagno. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

« Diversi giornali hanno riprodotto un articolo della *Democrazia*, che stampasi a Bellinzona, relativo alla strada ferrata del Lucmagno.

« Alcuni dati erronei che in quello si contengono, ci obbligano ad una rettificazione, ed invitiamo i giornali che riferirono quell'articolo a volerla pure riprodurre.

« Leggonsi nell' articolo succitato della *Democrazia* i seguenti ragguagli:

«« E primieramente noi siamo in grado di affermare che le trattative della compagnia inglese col governo del Piemonte furono così soddisfacenti, che ottennero non solo il di lui consenso per il ramo di Lugano, ma altresì per la sua prolungazione sino a Chiasso. Questa linea, su cui si temeva veder sorgere grandi difficoltà, e che taluno asseriva non essere assicurata dalla compagnia inglese, non solo venne da lei accettata, ma si adoperò anzi ad ottenerle anche la partecipazione del sussidio piemontese, che, possiamo dire, è la base di tutta l'impresa.

«« Crediamo anche poter aggiungere che la compagnia inglese, non solo ha avuto dal ministero sardo la conferma del voto antecedentemente emesso, ma la promessa altresì di un aumento della somma votata e della effettuazione di una *linea continua* da Arona a Basilea. Poichè è a sapersi che nell'intervallo dalla concessione accordata dal Ticino sino al presente, la compagnia non lasciò di prendere gli opportuni concerti per l'esecuzione, non solo del Lucmagno, ma di una strada ferrata non interrotta da Arona a Basilea, il che darebbe a questa linea un' importanza veramente europea. »»

« La prima parte, che concerne la *partecipazione del sussidio piemontese per la linea da Bellinzona a Chiasso*, è completamente erronea. Il ministero conosce troppo bene le leggi per aver potuto dare simile assicurazione. Interpellato se avesse permesso che la società inglese estendesse la sua linea sino a Chiasso, rispose annuendo, ma soggiungendo che il sussidio del governo sardo non sarebbe stato accordato che per la linea del Lucmagno, siccome è prescritto dalla legge 5 giugno p. p.

« Quanto ad aumentare il sussidio nel caso di una prolungazione della strada da Locarno ad Arona, la promessa ivi menzionata, fatta ai rappresentanti inglesi della compagnia che ebbe la concessione del cantone Ticino, vuol essere intesa nel senso che venne anche fatta dal signor ministro delle finanze, cioè che qualora realmente si obbligasse la compagnia a quella prolungazione, avrebbe a suo tempo proposto al parlamento anche un aumento, dipendendo solo dal parlamento l' accordarlo. Anzi, siccome la legge del 5 giugno prescriveva come ultimo termine il novembre passato, perchè si presentasse la compagnia alla quale potesse venir concesso il sussidio dei 10 milioni, e questo non ha potuto aver luogo per circostanze indipendenti dalla compagnia, così la legge stessa dei sussidii dovrà venire riproposta al parlamento. Non dubitiamo che in questa circostanza una questione di sì grande interesse per il nostro stato verrà svolta ampiamente. Dobbiamo quindi pregare di voler per ora sospendere qualunque giudizio in proposito, e star in guardia contro notizie sparse da persone male informate, e talvolta con fini secondari. »

Il sig. Barcelo, la di cui invenzione di rattoppamenti impercettibili di stoffe di ogni genere, fu accolto dal pubblico con tanto favore, è di ritorno a Torino.

Abbiamo nello scorso estate in occasione della sua dimora in questa città esposti i pregi della sua invenzione non soltanto dal lato dell'utile, ma anche da quello dell'aggradevole. E i risultati corrisposero all' aspettativa, imperocchè le molte attestazioni pubblicate in favore dei metodi del sig. Barcelo dimostrano che le gentili signore che s applicarono allo studio dei medesimi, seppero apprezzarne il valore.

Durante l'assenza da questa città, il sig. Barcelo non ha lasciato riposare il raro suo ingegno, e penetrando nei problemi meccanici dalle cuciture e dei rattoppamenti, trovò un nuovo metodo di cucire senza l'aiuto dell'ago. Ci asteniamo per ora di fare l'elogio di questo nuovo metodo perchè è ancora un segreto, ma non dubitiamo che quando sarà conosciuto, risulterà non meno stupendo di quello che furono oggetto del suo insegnamento nella scorsa state. Frattanto possiamo assicurare essere il medesimo così facile che può apprendersi senza eccezione in una o due ore di applicazione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *dicembre.*

I giornali di Germania non sono giunti, ieri, a Parigi. Forse furono sequestrati, giacchè i corrieri non mancarono. Io so che un ambasciatore ha ricevuti i suoi giornali ed è forse per di lui mezzo che il *Journal des Débats* d'oggi dà molte notizie che constatano perdite dei turchi in Asia. Un dispaccio telegrafico arrivato stamattina conferma i fatti annunziati dal *Débats*.

Vi diceva ieri in *postscriptum* che il matrimonio del principe Napoleone era deciso. Egli sposa, a quanto vengo assicurato, la principessa Paolina Sofia Elisabetta Maria di Baden, nata il 18 dicembre 1835. La notizia non è ancora ufficiale, perchè si pretende che la giovane principessa provi qualche esitazione; ma credo poter darvi per certo che politicamente il matrimonio è deciso e non tarderà ad essere annunziato. Le trattative furono condotte dalla granduchessa Stefania ora a Parigi. Questo matrimonio è conveniente sotto ogni rapporto, giacchè la principessa Sofia conosce il principe ed è anche imparentata.

Il *Moniteur* avverte che non si devono qualificare i ministri col titolo di *Monseigneur*. Alcuni infatti avevano preso su di ciò a scherzare e si è fatto bene *les demonseigneuriser*. Ciò non toglie però che l'etichetta sia conservata a corte in tutta la sua purezza. Ecco alcuni particolari a questo riguardo, che hanno tratto al soggiorno di Fontainebleau, e che, sebbene vengano un po'tardi, non sono però privi d'interesse.

Al contrario di ciò che erasi praticato gli anni scorsi, le mogli degl'impiegati di città non furono ammesse a corte. Per dirla fra parentesi, esse furono proprio gabbate; giacchè quasi tutte eransi fatte fare dei ricchi abbigliamenti. Una di esse, la signora di Polignac, moglie del sindaco, fu ricevuta una volta, il mattino: ed era la signora di Polignac che conosceva anche particolarmente l'imperatrice.

Dopo il pranzo si raccoglievano in una sala. Gli uomini gravi si mettevano attorno ad una tavola da whist, per rallegrare un po' la serata, giacchè non c' era molta giocondità a Fontainebleau. L'imperatrice aveva organizzate delle danze! e, siccome la presenza de'suonatori avrebbe potuto non andar a genio dell' imperatore, così erasi collocato in mezzo alla sala un organetto di nuova invenzione, che si suonava per turno. L' imperatore guardava, ma ballava poco. Si pranzava abitualmente nella gran galleria di Diana, che fu così ben ristaurata dal re Luigi Filippo. È da lamen-

tarsi che il pranzo non avesse luogo nella sala ordinaria, giacchè le dorature e le pitture furono logorate e macchiate dei servi che portavano le vivande. Queste riparazioni verranno a costare una somma considerevole alla lista civile.

La persona che mi dà questi ragguagli e che assistette ad alcune delle caccie mi dice che esse erano di un lusso meraviglioso e che, se si guardava ai *costumi* indossati, potevasi credere d'essere nel secolo di Luigi XV.

Non tutti avevano diritto di portare il costume dell'imperatore. Ecco l'etichetta che vige in questo proposito. Quando Napoleone vuol autorizzare alcuno a portare il costume ufficiale della caccia, gli fa rimettere dal gran ciambellano una guarnitura di bottoni d'oro massiccio, simile a quella ch'è portata dall'imperatore stesso. Ciò vuol dire che si ha il diritto di portar l'abito di corte. Ma questo favore è assai ristretto. Gli altri devono avere un abito nero, abbottonato fino al collo, brache bianche, stivali alla scudiera. L'ordine materiale del seguito di corte è anche regolato da un'etichetta che dev'essere scrupolosamente osservata.

Troverete forse che questa mia corrispondenza ha un po' del Dangeau, lo storico minuto del secolo XV; ma ho pensato che forse questi particolari avrebbero offerto qualche interesse ai vostri lettori.

PS. La borsa fu oggi assai commossa dalla voce corsa dell'entrata delle flotte nel mar Nero. Gli ordini relativi credo infatti che siano partiti; ma non che questo atto debba avere le conseguenze che vi vogliono dire. Del resto, vi ho già esternata questa mia opinione. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 21 *dicembre*.

In presenza delle sconfitte sofferte dai turchi e sul mare e più recenti in terra, si domanda che fanno le potenze alleate. Le flotte sono esse entrate nel mar Nero, per proteggere le coste da un secondo colpo di mano? od inoperose se ne restano nel Bosforo?

Questa incertezza è grande e ci rende perplessi anche sulla condotta che terrà il governo francese, massime in faccia alla nuova complicazione causata sulla dimissione di lor Palmerston.

Si vuole che nuovi ordini sieno partiti per gli ambasciatori a Costantinopoli, onde le flotte occupino il mar Nero.

Il procedere del signor De Bruck a Costantinopoli non è quello più adatto a semplificare le cose e consuona assai male colle disposizioni di pace e di conciliazione che si vogliono attribuire al gabinetto di Vienna. Fra qualche giorno tutto si deciderà. A Londra, il nuovo gabinetto ci lascierà scorgere a che dobbiamo attenerci e quanto verrà colà stabilito influirà immensamente sulle determinazioni della Francia.

Oggi vi è gran riunione dalla principessa Matilde, ove si crede che andranno l'imperatore e l'imperatrice.

Tosto dopo il primo dell'anno, i ministri apriranno i loro saloni. Il ministro degli affari esteri si dice che inaugurerà questa serie di feste ufficiali con un sontuoso ballo, nel palazzo della nuova sua residenza, lungo la Senna. B.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times* del 19 dicembre:

« Sentiamo che, dietro la dimessione di lord Palmerston, lord Aberdeen ha offerto il ministero dell'interno a lord John Russell, e ci dispiace che egli non abbia accettato, sopratutto perchè il suo rifiuto potrebbe essere male interpretato. Lo stesso portafoglio fu quindi offerto a sir Giorgio Grey, di cui aspettasi l'accettazione o il rifiuto.

Leggesi nel *Morning Herald*:

« Quando il primo ministro è tornato da Osborne venerdì, egli si è dapprima fermato a Argyll-house, e si è quindi portato alla residenza del primo lord dell'ammiragliato, dove stette a deliberazione col duca di Newcastle, sir James Graham e sir Gladstone fino a ora molto avanzata nella notte.

« Ieri, dopo mezzogiorno, il sig. Gladstone, e dopo di lui sir James Graham furono un'ora circa in conferenza col primo ministro, alla sua residenza particolare d'Argyll-house. Sir Carlo Word ebbe pure un lungo colloquio col visconte Palmerston. Noi possiamo annunziare con certezza che sir James Graham partirà da Londra stamattina (lunedì) per Osborne-house, dove avrà una conferenza con S. M. Se essa ha luogo quest'oggi non è probabile una rottura immediata della coalizione. Se si fosse trattato di un cambiamento immediato e inevitabile di ministero, il conte Aberdeen, secondo l'uso stabilito in simili circostanze, sarebbe andato egli stesso a informarne S. M. Ignorasi finora a chi sarà dato il posto vacante. Le voci che corrono accennano a lord John Russell, a sir Giorgio Grey e a lord Panmure, già conosciuto sotto il nome di Fox Manle. Crediamo che il preferito non sarà lord John Russell, ma sir Giorgio Grey, per due motivi: prima di tutto perchè lord John Russell crede che sieno due cose diverse servire con lord Aberdeen in qualità di ministro senza portafoglio e servirlo come ministro dell'interno; secondo, perchè credesi generalmente che lord Panmure deve andare in missione speciale fra i partigiani più influenti del governo per assicurarsi fino a qual punto lord John Russell avrebbe probabilità di essere appoggiato come primo ministro, caso mai lord Aberdeen si ritirasse.

« Quanto alla dissoluzione del ministero credesi da tutti che è una semplice quistione di tempo. Saravvi una dimessione immediata, o il governo procurerà di durarla sino alla riunione del parlamento? Ciò dipende intieramente dal partito che adotterà lord Lansdowne, al quale furono, a quanto pare, spediti due corrieri da Osborne. Si sa che tra le frazioni vhigh e pilista del gabinetto esiste un grave dissentimento e che nella giornata di ieri ogni partito tenne una riunione separata. »

Leggesi nel *Morning Advertiser*:

« L'avviso da noi dato sabato essere d'uopo che il paese dichiarasse senza indugio ed in modo che la sua voce arrivasse alle regioni più elevate, di volere Palmerston a primo ministro, ha già ricevuto una risposta pronta e cordiale. Da ogni parte ci pervengono delle lettere che approvano quest'idea nei termini più vivi di entusiasmo e in tutte le conversazioni famigliari si sente esprimere caldamente questo voto unanime. Lord Palmerston è l'uomo, e il solo uomo che convenga alla crisi. Egli laverebbe ancora in tempo il paese dalla vergogna impressagli dalla coalizione. Il suo avvenimento alle funzioni di primo ministro colmerebbe di gioia Costantinopoli e getterebbe Pietroborgo nella costernazione. Come in dicembre del 1851, lord Palmerston è anche oggi vittima di una cospirazione tedesca ordita contro di lui, e noi temiamo si venga un giorno a sapere che questa cospirazione fu favorita e secondata all'interno da uomini che non vogliamo presentemente nominare. »

STATI UNITI

Martino Costa, il cui arresto, fatto dagli uffiziali di marina austriaca in Smirne, diede al capitano Ingraham campo di poter mostrare, a despoti di Europa, la coraggiosa disposizione degl'individui che compongono la marina americana, giunse a Boston ieri a bordo del brigantino *Sultano*.

Dicesi che la di lui venuta non abbia creato alcuna sensazione in quella città. Una quantità di bastimenti nei laghi Erie, Ontario, Huron, e Michigan, sonosi naufragati, e danneggiati dai venti che sono occorsi durante le scorse settimane.

Nuova Orleans. I risultati dell'elezione dello stato non sono ancora tutti noti, ma lo sono sufficientemente per accertare che l'intera elezione generale democratica ha ricevuta una gran maggioranza di voti.

Il cholera è comparso alla Nuova Orleans. Quella disgraziata città, testè liberata dalla febbre gialla, è adesso oppressa da una nuova epidemia.

Dicesi che durante la scorsa settimana, cento ventinove persone, le quali erano poc'anzi giunte alla Nuova Orleans, vi morirono di cholera.

Il telegrafo da San Luigi ci reca la trista notizia che il capitano Gunnison ed otto individui appartenenti alla compagnia esplorativa furono, non ha guari, massacrati dagl'indiani sul fiume Sevier, nel territorio Utah. Solo quattro individui, della compagnia del capitano Gunnison, scamparono. Giusta gli ultimi ragguagli, il capitano Morris, era in posizione molto pericolosa, ma il governatore Brigham Young gli avea inviato un distaccamento di soldati onde soccorrerlo, e sperarsi che la loro presenza avrà intimorito i selvaggi. Recentemente gl'indiani di quella regione sono diventati talmente traditori che è pericoloso pei bianchi di attraversare il paese, a meno che sieno numerosi.

— Ecco il riassunto del messaggio, presentato il 4 di marzo al congresso dal generale Pierce:

« Il presidente si congratula della prosperità del paese. Le relazioni diplomatiche degli Stati Uniti colle potenze estere non han subito, dopo l'ultima riunione del congresso, nessun cambiamento. Le quistioni agitate fra la federazione e alcune di queste potenze sono in via di accomodamento. Si negozia coll'Inghilterra intorno alle pesche ed è probabile che si riesca a un componimento favorevole ai pescatori americani.

« Il presidente parla quindi delle difficoltà insorte fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra intorno all'America centrale. Le proposizioni dell'Inghilterra sono tali da condurre ad un amichevole accordo e il ministro degli Stati Uniti sta negoziando a Londra a questo proposito.

« Il presidente raccomanda una pronta demarcazione fra le provincie americane dell'Inghilterra e degli Stati Uniti al nord ovest. Le pratiche per un trattato di commercio e di navigazione colla Francia sono bene avviate.

« Quanto alle spedizioni di pirati contro Cuba, il messaggio dichiara non essersi organizzato sul territorio degli Stati Uniti nessun tentativo di spedizione irregolare contro le colonie spagnuole e che, quando pure si tentasse, il presidente vi si opporrebbe a tutto potere. Egli raccomanda di far prontamente giustizia ai richiami della Spagna intorno al batello *Arsistad*. Quanto all'affare Costa, dopo maturo esame, egli ha riconosciuto che Costa era stato illegalmente arrestato a Smirne e sostenuto a bordo di un vascello da guerra austriaco, che al momento egli era cittadino americano. Gli atti degli ufficiali americani in quell'occasione furono dunque giusti e il presidente gli ha pienamente approvati. Il governo americano non ha ammesso le ulteriori domande dell'Austria e, ove si presentassero casi simili, il governo federale applicherà i principii esposti nella corrispondenza del segretario di stato degli Stati Uniti col sig. Hulseman, ministro austriaco.

Il messaggio tocca poscia la spedizione della Cina e del Giappone. La differenza col Messico, circa la valle di Messilla non è peranco composta. Il ministro degli Stati Uniti al Brasile ricevette delle istruzioni per negoziare con quest'impero un trattato che aprirebbe la navigazione della riviera delle Amazzoni. La differenza col Perù intorno alle isole Chincas è in via di amichevole accomodamento. Il Perù pagherà un'indennità alle persone lese.

La situazione della tesoreria presenta un eccedente attivo di 30 milioni di dollari per l'annata fiscale. Della qual somma, 13 milioni furono impiegati all'estinzione del debito pubblico, il quale fu così ridotto a 56 milioni. Il presidente raccomanda l'estinzione del debito pubblico e della tariffa doganale; dichiara la marina militare insufficiente e ne raccomanda il miglioramento, come pure l'aumento dell'armata, necessaria sopratutto alle frontiere. I proventi dell'amministrazione delle poste lasciano un *deficit* di due milioni di dollari. Il presidente è d'avviso di procurare con tutti i mezzi costituzionali lo stabilimento di ferrovie sul Pacifico, e termina il messaggio con alcune linee sulla morte del vice-presidente King.

(Daily News)

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* in un secondo articolo sugli affari di Oriente, dopo aver segnalato il contrario carattere delle notizie che dall'Europa partivano verso il teatro della guerra sotto un aspetto pacifico e vennero invece dal teatro della guerra all'Europa in forma bellicosa, così si esprime:

« Egli è difficile sapere quale risoluzione il divano e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia avranno presa nell'intervallo. Se, come noi lo crediamo, gli ambasciatori fecero muovere le flotte, questo fa più che compensare la disfatta della Turchia; ma se le flotte si tennero immobili la Turchia sarebbe meglio disposta ad accettare le condizioni di pace. Noi sapremo fra qualche giorno o che la proposizione delle potenze fu accettata e che la Turchia consente ad un armistizio, o ch'essa fu rifiutata ed allora non rimane più altra prospettiva se non la guerra. In questo caso noi pensiamo che i governi d'Inghilterra e di Francia, od i loro rappresentanti a Costantinopoli si saranno concertati sulle misure da adottarsi, imperciocchè se si deve prestar soccorso all'impero turco, bisogna che questo soccorso sia pronto. Il popolo inglese è disposto ad attendere il risultato degli ultimi sforzi tentati per ristabilire la pace; ma poscia esso non vuole di mezze misure. Esso è irritato dall'ingiustizia dell'aggressione e dall'inuguaglianza delle forze dei due combattenti. Esso vuol finirla colla guerra, e se non si vuole lasciar distruggere l'impero turco, la guerra non può finire che coll'intervento delle potenze occidentali. Bisogna applicarvisi seriamente, e dal momento in cui si avrà ricevuta la risposta alle comunicazioni di Vienna, non potrebbesi perder tempo senza portar pregiudizio al governo, al paese ed alla causa che noi abbiamo intrapreso a difendere contro le aggressioni della Russia. »

Leggesi altresì nel *Times*:

« Noi abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente a Vienna dei dispacci telegrafici, che danno notizie di Costantinopoli sino al 9 dicembre.

« I batelli francesi ed inglesi spediti a Sinope il giorno 4 erano di ritorno. Essi avevano riportato 400 feriti e delle notizie più ampie su quello scontro. Sembra che non siano restati morti meno di 4,000 turchi nel combattimento: essi hanno fatto fuoco per i primi e sonosi comportati con grande coraggio. I russi che gli hanno attaccati mostrarono la più grande crudeltà. L'arrivo dei bastimenti inglesi e francesi hanno probabilmente salvato da una triste morte i feriti che avevano sorvissuto al disastro.

« Non sapevasi con certezza il giorno 9 a Costantinopoli il movimento delle flotte combinate dopo il ritorno degli *steamers* anglo-francesi, ma si diceva che esse stavano per entrare nel mar Nero, ed aggiungevasi che la flotta turca andrebbe ad attaccare Sebastopoli. Non credevasi però a questa notizia. »

— Fra il divano e il sig. de Bruck, internunzio austriaco, insorsero nuove difficoltà. Il *Lloyd* austriaco che ha continuato, col consenso della Russia, il suo servizio fra Costantinopoli e Odessa, fu accusato dalla voce pubblica in questi ultimi tempi e principalmente dopo il disastro di Sinope, di procurare ai russi, con questo servizio, tali informazioni da mettere in istato di agire con sicurezza, e queste accuse trapelarono da una nota trasparente del *Journal de Constantinople*.

Il sig. Bruck ha domandato delle spiegazioni; la risposta del divano non essendogli sembrata soddisfacente, egli ordinò ai batelli austriaci di sospendere i loro viaggi da Odessa a Costantinopoli, domandando in pari tempo il pagamento immediato di tutto ciò che il governo turco doveva a questi stessi vapori per trasporto di truppe e di materiali da guerra. *(Presse)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Moto di Lione. Correva voce essere scoppiata una sommossa a Lione, a domare la quale era stato necessario venire all'uso delle armi, e che la lotta fra il popolo e le truppe aveva durato parecchie ore.

Il *Salut publique de Lyon* sotto il titolo di *un allarme* pubblica nel giorno 20, un articolo, da cui si desume il vero carattere del tentativo di insurrezione avvenuto in quella città nella notte del 19 corrente.

Eccone i principali ragguagli:

Sembra che alcuni agitatori, stanchi della tranquillità, e della sicurezza che noi avevano conservato sino ad oggi, avessero risolto di tentare un colpo di mano.... essi pensavano probabilmente, che un potente aiuto potevano ritrarre dalle difficoltà che sono la conseguenza dei rigori di questa stagione, il cui tutto è d'una carezza eccezionale, e avevano deciso una riscossa pel 2 dicembre, epoca protratta poi alla notte d'ieri giorno 20.

Le autorità civili e militari che vegliano con una lodevole emulazione all'ordine della città, avevano avuto notizie del piano adottato per un tentativo d'insurrezione; sapevano come ed a qual'ora doveva incominciare, e avrebbero potuto lasciare che si impegnassero nelle vie di fatto, sicure come erano di arrestarle a loro piacimento; ma onde evitare lo spargimento di sangue, preferirono e con ragione di adottare le misure preventive. Ieri, alle dieci della sera, i piccoli posti di guardia furono concentrati, quelli più importanti, rinforzati; una parte della guarnigione consegnata nelle caserme; le guardie di polizia, armate di moschetti, furono poste in vedetta, o circolavano in pattuglia; in una parola abili disposizioni furono prese su tutti i punti, per provare agli agitatori che essi non potevano giungere che a suscitare un tafferuglio; perciò prudentemente se ne astennero.

Ecco la verità su questo allarme, che da questa mattina forma il soggetto di tutte le conversazioni, e che servì di pretesto a voci sinistre che non avevano alcun serio carattere per gli uomini intelligenti.

Il colpevole progetto concepito da qualche pazzo per obbedire alla parola d'ordine di Londra, è andato a vuoto e dà un nuovo titolo di sicurezza alla tranquilla popolazione.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Gli è per errore che alcuni si servono, verso gli alti funzionari dello stato e della corona, della qualificazione di *Monseigneur*. Questo titolo non appartiene che ai principi francesi ed ai principi della famiglia dell'imperatore. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Costantinopoli, 12 *dicembre* 1853.

Vi mando più esatti particolari sopra le recenti tristissime notizie.

La squadra turca in Sinope è stata affatto distrutta, il 30 dello scorso novembre. La sola fregata *Taif* è riuscita a fuggire: gli altri legni, cioè 5 fregate, 3 corvette e 1 vapore sono periti. La squadra russa comandata dall'ammiraglio Ciaticef era composta di 2 vascelli a 3 ponti, 4 vascelli a due ponti, 3 fregate, 1 brick e 3 vapori. Il *Mogador* e la *Retribution* hanno portato a Costantinopoli 210 feriti; altri 1000 circa rimasero a Sinope ove i due suddetti legni hanno lasciato medici e chirurghi. I prigionieri sono circa 100, fra cui Osman bascià; Hussein bascià è morto. Tutto il resto dell'equipaggio, vale a dire 3000 uomini furono preda delle onde.

Gran desolazione a Costantinopoli, singolarmente al sobborgo di Hassim bascià, di cui erano i più dei marinai periti, il fiore dell'armata ottomana. Altri dettagli col vapore francese prossimo.

—

La *Gazzetta di Cronstad* del 10 corrente scrive:

« Da Craiova ci giunsero in questo momento notizie sicure di una grande battaglia succeduta il 4 dicembre presso Kalafat; prima di passare a pubblicarle però, stimiamo bene di aspettare la posta di domani. »

Dalle varie lettere giunte da quelle parti estrae il *Corriere italiano*:

« Sabbato 2 e domenica 3 corrente si combattè presso Kalafat una battaglia sanguinosissima. Le relazioni su questa che circolavano a Bukarest per la prima volta il giorno 8, non sono ancora affatto precise; quanto però da esse risulta si è che non solamente i russi non colsero il loro scopo, ma anzi i turchi si avanzarono nel paese di alcune poste (circa 2 miglia). Nei luoghi che vennero occupati dai turchi, sono state nominate nuove autorità, essendosi i vecchi impiegati dati quasi tutti alla fuga. Contemporaneamente vennero regalati i neo-eletti impiegati, giusta il costume orientale, di *kaftan* rossi, qual dono d'onore per la lealtà dimostrata dagli abitanti. La maggior parte di quei boiari che simpatizzavano coi russi ripararono a Natina. Craiova, undici miglia distante da Kalafat è però ancora nelle mani dei russi, i quali sono pure di stazione a Kimpolung, 8 ore distante dal confine austriaco. La perdita dei russi si vuole ascenda a 4,000 uomini.

« In Craiova regna grande agitazione: si attende di momento in momento di vedersi comparire i turchi. Perciò le emigrazioni sono all'ordine del giorno.

« Relazioni dal campo turco vanno d'accordo nell'asserire che i turchi passeranno in due colonne il Danubio, tostochè il ghiaccio non impedirà loro tale passaggio. Il quartier generale dell'armata turca è in Rustschuk, ed essa è già pronta alla marcia. L'armata del Balkan fu rinforzata da 10,000 asiatici. »

— La *Gazeta de Transilvania* conferma essa pure la voce d'una battaglia presso Kalafat colle seguenti espressioni:

« Nel momento di chiudere il nostro giornale ci giunse la notizia di una grande e sanguinosissima battaglia successa presso Kalafat tra il 3 ed il 4 del corrente dicembre. Noi non possiam dare gran peso a tali notizie, prima che non ci giungano relazioni autentiche su di un tale fatto. »

— Ci giungono notizie da Jassy le quali recano aver gran numero di impiegati di tutti i rami di pubblica amministrazione presentato la loro dimissione, la quale però non venne accettata.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 24 *dicembre, ore* 10.

Il *Moniteur* conferma l'entrata delle flotte inglese e francese nel mar Nero, per proteggere i porti ottomani.

Correva voce a Londra che l'ambasciatore russo fosse partito.

Borsa di Parigi 23 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	74 30	74 25
4 1/2 p. 0/0 .	101 »	101 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	97 20	97 »
1853 3 p. 0/0	61 25	» »
Consolidati ingl.	»	94 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
denominata CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 Milioni**
e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. MERGER, *sua cauzione* 20,000 *fr. di rendita*, 3 *per* 0/0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000 | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11
Autorizzata negli Stati Sardi con Lettera Ministeriale del 5 aprile 1849
e con Decreto R. del 21 agosto 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 - - *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito onde assicurare l'educazione e collocamento dei propri figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 70,000 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 102 MILIONI, 48 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI 1/2 d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un consiglio nominato dagli stessi Soscrittori, ed alla sorveglianza di un commissario regio. I capitali degli *Assicurati Sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizii della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. *In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del* 30 *giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione,* LA CASSA PATERNA *ha prestata una* CAUZIONE *speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai sottoscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del regio commissario, già delegato dal signor ministro d'Agricoltura e Commercio.*

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione; come si rimetteranno le polizze d'assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

NOVITA'
Maioliche, Porcellane, Cristalli, Bronzi, Pendoli ecc.

Servizi da tavola in Porcellana di Francia con bordo in oro o bleu o verde, di numero 100 pezzi per fr. 197.

Servizi da frutta simili di 49 pezzi per fr. 97.

Laboratorio di pittura o doratura sopra qualunque oggetto in porcellana eseguiti da valenti artisti a modici prezzi.

Via Porta Nuova, N. 11, *Torino.*

J. VARIGLIA E COMP.

SOCIETA'
DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO

È aperto fino al 25 corrente il concorso al posto di *Esattore* a cominciare dal 1° gennaio p. v. Quest'ufficio dà un profitto di L. 50 circa al mese, suscettibile d'aumento. Si richiede una cauzione di L. 300 o con deposito o con regolare fideiussione. Le condizioni sono ostensibili presso la segreteria della Società.

Torino, 15 dicembre 1853.

Il segretario generale.

Avviso.
IL FUMISTA
CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI
STATI SARDI

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
P. PROFUMO E COMP.

Capitale sociale di lire 20,000,000 diviso in due serie, ciascuna di 40,000 azioni. Ogni azione è di lire 250 pagabili in decimi, dei quali il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza almeno di 60 giorni l'uno dall'altro.

Essendo compiuta la soscrizione per la prima serie, le operazioni comincieranno nel prossimo gennaio in relazione all'art. 7° degli statuti.

Gli azionisti i quali hanno depositato degli effetti in garanzia del primo decimo a termini dell'art. stesso, sono invitati a ritirarli versando l'importo in numerario entro il mese corrente.

Le ricevute rilasciate in occasione dei versamenti del primo decimo saranno scambiate entro il mese di gennaio con certificati provvisori.

I versamenti saranno eseguiti in Torino presso il signor P. PIAGGIO.

In Genova presso il signor DOM. BALDUINO fu SEB.

Cominciando dal primo gennaio 1854 *la Società ha la sua residenza in Torino nella via della Madonna degli Angeli, casa Ceppi, N.* 15, *piano nobile.*

P. PROFUMO e Comp.

Torino, il 21 dicembre 1853.

Contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale promuovendo e consolidando le imprese di generale interesse; facilitare col proprio concorso la conchiusione dei prestiti pubblici e comunali; eseguire ad eque condizioni le altre minori operazioni bancarie; e in generale far sì, che negli Stati Sardi le istituzioni finanziarie, industriali e commerciali vivano d'una vita lor propria, indipendente dall'impulso e dai capricci dell'estero: tal è lo scopo che si propone il nostro stabilimento, il quale per ciò appunto assunse la denominazione di *Credito mobiliare degli Stati Sardi*.

Per accumulare i capitali necessarii a questo uopo, era naturale che si facesse assegnamento sull'associazione. Tanta è la forza dell'abitudine, e, dicasi anche, dello spirito d'imitazione, che parve ai più non potersi altrimenti riuscire che formando una società anonima, come si è fatto in Francia ed altrove. Se non che l'esempio che si vorrebbe seguire fu biasimato dai più autorevoli uomini di stato e ciò per gravi ragioni. Prima di tutto l'attività, la segretezza e la prudenza necessaria al buon successo delle operazioni proprie del credito mobiliare sono incompatibili con la pluralità di gestori, e di gestori irresponsabili. Inoltre, dovendosi affidare la gestione a più individui, e questi facendo, come suole quasi sempre accadere, delle operazioni stesse l'ordinaria lor professione, è pressochè impossibile che l'interesse sociale non si trovi posposto all'interesse particolare, e non sia alla fin fine per essi che pretesto a fare il proprio anzichè il vantaggio della società. Finalmente l'azione governativa, quasi sempre intollerante di limiti, può assai di leggieri falsare la natura della istituzione convertendola in uno strumento politico.

In questa opinione concorse anche il nostro governo allorchè rifiutò il permesso chiesto da varii capitalisti di costituire sotto forma di società anonima il *Credito mobiliare*.

Volendo quindi attuarlo fra noi senza incorrere negli addotti inconvenienti, non restava che appigliarsi all'accomandita: provvida istituzione la quale fu creata dal genio italiano, e servì ai nostri maggiori per portare a compimento le più ardite e gigantesche operazioni; la quale non abdicando alla propria indipendenza in compenso di privilegi, di favori o di speciali agevolezze, e chiedendo solo al governo di poter vivere tranquilla all'ombra della legge comune, risponde al vero concetto della libertà commerciale; la quale infine ripone il commercio sulla vera sua base, la fiducia, elevando a condizione della propria esistenza da una parte la fiducia dei capitalisti nel gestore, dall'altra la fiducia del gestore nella intrapresa. Del resto essa non rifugge da quante cautele può ragionevolmente richiedere l'interesse dei capitalisti; e a ciò provvidero i nostri statuti, prescrivendo la costituzione di un consiglio di sorveglianza, la pubblicazione dei resoconti, e la periodica convocazione delle assemblee.

A quali operazioni debba dedicarsi il credito mobiliare risulta dallo scopo suenunciato e dagli statuti. Sul modo di condurle diremo soltanto che chi ne asssunse la direzione ha il pieno sentimento della responsabilità che ha contratta. Egli si lusinga di essere abbastanza conosciuto dai suoi concittadini per inspirare la certezza che la moralità, la prudenza e l'amore pel proprio paese gli serviranno di guida.

Queste cose abbiam dette per dissipare ogni dubbio sulla vera portata e tendenza del credito mobiliare, il quale non fa che indicare, con un moderno vocabolo, una industria già antica e forse la più lucrosa di tutte, designata sotto la pomposa denominazione di *Alta Banca*, e non si propone che di esercitarla sotto la sorveglianza per così dire del pubblico, ripartendo fra molti i suoi larghi profitti, che furono sinora monopolio di pochi.

E queste cose sian dette una volta per sempre; poichè la nostra missione non è di dissertare, ma di operare. Il pubblico ci deve giudicare dalle nostre operazioni, gli azionisti dai dividendi.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
delle terre di LIMONE e SUESE

VINCITE **5 MILIONI** DI LIRE, DIVISE IN **344** PREMII ED IN **10** ESTRAZIONI

IL 15 MARZO 1854 avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE.

43 premii del complessivo valore di Lire 270,000, divisi come segue:

1	Lotto in terreni stimato L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1	» » » 50,000,	» »	» 40,000
1	» » » 40,000,	» »	» 32,000
40	Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000,	» »	» 64,000

Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni *franchi* 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in LIVORNO *al sig.* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi, N.°* 6, *e ai Banchieri* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi *(franco)* a Gius. Pellas in Genova.

AVVISO

Il sig. Barcelo, reduce a Torino, riprenderà le sue lezioni di rattappamenti impercettibili insegnando un nuovo metodo di cucire senza impiego degli aghi. Le signore che onorarono le sue lezioni nell'anno scorso potranno apprenderlo in una sola lezione, per la quale è stabilito il prezzo di lire 12 compresi gli oggetti occorrenti per l'esecuzione del nuovo metodo. Per le nuove allieve si daranno due lezioni al prezzo di lire 22 tutto compreso.

Le lezioni incomincieranno martedì 27 corr. e continueranno nei giorni susseguenti dalle ore 10 del mattino sino alle 4 pomeridiane, in via Madonna degli Angeli n. 9, secondo piano.

TEATRO NAZIONALE

Domani sera andrà in scena l'opera seria

ATTILA

Personaggi: Attila, *Scapini* - Odabella, *Rotta-Galli* - Uldino, *Alladio* - Ezio, *A. Sabbatini* - Leone, *Ricoira*.

Dopo il secondo atto andrà in scena il ballo comico

La Stella del Marinaio

del coreografo e primo mimo *A. Pinzuti*.

Tip. G. CARBONE.